

Il Punto

Giustizia tributaria, al via la commissione interministeriale Giustizia-MEF



di Maurizio Villani

Riparte, finalmente, il cantiere della riforma della giustizia tributaria.

Infatti, come da comunicato congiunto del 12 aprile 2021, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, e la Ministra della Giustizia, Marta Cartabia, hanno firmato il decreto con cui viene istituita una commissione interministeriale sulla giustizia tributaria, con il compito di analizzare e formulare proposte di intervento, per far fronte al contenzioso arretrato e ridurre la durata dei processi.

La giustizia tributaria rientra nelle competenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze; il Ministero della Giustizia è coinvolto sul fronte del ricorso in Cassazione, dove il contenzioso tributario rappresenta una delle componenti principali dell'arretrato accumulato (50.000 i ricorsi pendenti stimati a fine 2020, con una percentuale di riforma delle decisioni di appello del 45%).

La commissione interministeriale sarà presieduta da Giacinto della Cananea, docente di diritto amministrativo presso l'Università Bocconi di Milano e componente del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria.

Vicepresidente, Fabrizia Lapecorella, Direttore generale delle Finanze presso il Mef.

Sedici in totale i componenti (Massimo Guido Antonini, Pietro Bracco, Clelia Buccico, Margherita Cardona Albini, Gianni De Bellis, Andrea Giovanardi, Enrico Manzon, Sebastiano Maurizio Messina, Domenico Pellegrini, Ernesto Maria Ruffini, Livia Salvini, Maria Vittoria Serranò, Luca Varrone, Glauco Zaccardi).

La Commissione, entro il 30 giugno 2021, presenterà ai Ministri una relazione sull'esito

dei lavori svolti e le proposte di intervento formulate.

Una riforma strutturale della giustizia tributaria rientra tra le priorità d'azione indicate dal Governo ed è coerente con le indicazioni dell'Unione europea.

Speriamo che sia la volta buona !

Attualmente, le Commissioni tributarie si trovano nella seguente situazione di diritto e di fatto.

A. Le Commissioni tributarie dipendono dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) che, peraltro, collabora con le Agenzie delle entrate che notificano accertamenti fiscali e cartelle esattoriali.

Le Agenzie fiscali (Agenzia delle Entrate, Agenzia del Demanio, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, l'Agenzia delle entrate-Riscossione) svolgono funzioni tecnico-operative al servizio del Ministero per fornire informazioni e assistenza ai contribuenti. Godono di piena autonomia sia in materia di bilancio che in materia di organizzazione della propria struttura. Il loro rapporto con il MEF è stabilito in apposite convenzioni che ne regolano le modalità d'intervento (servizi, obiettivi e risorse).

Già nel giugno del 2012, il Presidente dell'Associazione Magistrati Tributarî, in una audizione alla Camera dei Deputati, rilevava che:

“Purtroppo, ancora indissolubile, per una piena affermazione del principio di indipendenza delle Commissioni Tributarie, è il nodo costituito dalla permanente attribuzione dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi relativi alla Giustizia Tributaria al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che dispone del personale amministrativo e delle risorse economiche occorrenti”.

B. I giudici tributarî non devono superare un concorso pubblico ma sono nominati per la prima volta con decreto del Presidente della Repubblica **su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze**, previa deliberazione del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, secondo l'ordine di particolari elenchi.

In ogni altro caso, alla nomina dei componenti di Commissione tributaria si provvede soltanto con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze (art. 9, primo comma, D.Lgs. n. 545/1992).

C. I giudici tributarî oggi sono n. 2943 (nel 2013 erano 4668; nel 2019 erano 2747).

Di questi, **1547 sono giudici ordinari togati e 1.396 sono laici** (giudici onorari).

I giudici ordinari togati (1.547, pari al 52,6%) sono composti da:

- ✓ 1.339 giudici ordinari (civili, penali, pubblici ministeri e Gip) (86,5%);
- ✓ 20 giudici militari (1,3%);
- ✓ 101 giudici amministrativi (6,5%);
- ✓ 87 giudici contabili (5,7%).

Invece, i giudici onorari (non togati) (1.396, pari al 47,40%) sono composti da:

- ✓ 336 pensionati (anche della Guardia di Finanza)(24,01%);
- ✓ 375 avvocati (26,90%);
- ✓ 138 commercialisti (9,9%);
- ✓ 190 pubblico impiego (13,6%);
- ✓ 357 altre professioni (per esempio periti agrari, agronomi e agrotecnici) (25,60%).

Ora, senza voler essere polemici od offensivi, ci chiediamo come, in una materia difficile, complessa e caotica come quella tributaria, possa decidere con competenza e professionalità, per esempio, un giudice militare o un pensionato o un impiegato pubblico oppure un perito agrario in materia di IVA, IRPEF ed IRES !

Inoltre, si potrebbe ravvisare una violazione del principio di imparzialità ogni qual volta le attività poste in essere anteriormente dal giudice penale, non importa se nella stessa o in altra fase processuale, siano tali da comportare una sostanziale anticipazione del giudizio tributario, sia per l'estensione dei poteri affidati sia per l'approfondita conoscenza degli elementi di prova su cui poi sarà chiamato a rendere la sua decisione nel merito tributario (sentenze della Corte EDU 15 gennaio 2015, 11 luglio 2013, 25 luglio 2000, 26 ottobre 1984).

Non bisogna, altresì, dimenticare che in materia tributaria vige il c.d. doppio binario, nel senso che il contribuente spesso è costretto a subire due processi, quello penale e quello tributario.

Oltretutto, oggi nelle Commissioni tributarie giudicano soltanto 138 Commercialisti (pari al 9,9% dei giudici onorari e pari al 4,70% di tutti i giudici tributari), pur essendo professionisti specializzati nel settore tributario.

In sostanza, i giudici tributari svolgono la loro funzione giudiziaria part-time, potendo svolgere contemporaneamente altre attività lavorative e professionali.

Il ruolo del giudice tributario a tempo perso (tempo libero) o a tempo parziale (secondo o terzo lavoro) si traduce in peso insostenibile per il sistema giudiziario o ingovernabile variante indipendente per il sistema economico.

Infine, non bisogna dimenticare che l'art. 7 D.Lgs. n. 545/1992, tra i requisiti generali che devono avere i componenti delle Commissioni tributarie, soltanto dall'01/01/2016 ha richiesto la laurea magistrale o quadriennale in materie giuridiche o economico – aziendalistiche (art. 7, comma 1, lett. e – bis), D.Lgs. n. 545/1992, come inserita dall'art. 11

D.Lgs. n. 156 del 24/09/2015 con decorrenza dall' 01/01/2016), mentre prima era richiesto il solo diploma.

Invece, nella giustizia ordinaria:

- ✓ il giudice di pace deve aver superato l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense;
- ✓ il magistrato onorario deve aver svolto per almeno due anni la professione di avvocato (o notaio).

La riforma strutturale della giustizia tributaria deve prevedere l'organizzazione e la gestione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, non più del MEF, con giudici tributari vincitori di concorso pubblico, a tempo pieno, professionali e ben retribuiti.

Solo in questo modo si può realizzare il "giusto processo".